

Dopo il nuovo attacco dc

Dal CONI si attende un programma

La interrogazione presentata al ministro Falchi da un gruppo di deputati, con a capo l'on. Simonacci, tendente a provocare un voto della Camera sulle politiche del Consiglio nazionale del CONI, non può cogliere di sorpresa coloro che da vicino e attentamente seguono le cose dello sport.

Ma se sorpresa non può essere perché da tempo la manovra era in aria, bisogna pur dire che ancora una volta si deve registrare un'intervento politico sempre più fuori luogo dato che se è vero che il presidente del CONI avrà la fiducia da parte di un Consiglio che potrebbe essere tra alcuni mesi parzialmente rinnovato è anche vero, democrazicamente, il nostro consiglio avrà le carte in regola, se vuole, per ottenere la fiducia.

Non è vero, quindi, alla impressione che questo avvistato che un primo atto di una precisa manovra tendente a riaprire ben altri scambi che non quelli del solo rinnovo dei lavori del Consiglio nazionale del CONI il quale, se non ha leggi che lo regolano, sembra però delle conseguenze che in mancanza di precisi ordinamenti direttivi

non si può risolvere questi problemi: lo Stato è chiamato in causa con tutte le responsabilità che gli sono proprie cercando di considerare lo sport non come una fonte di guadagno ma il CONI ha da partire da un dovere di impostare il discorso e di trovare con chiarezza linee programmatiche chiamando alla loro realizzazione tutte le forze federali, gli Enti, le Associazioni e i parlamentari che veramente vogliono faticare.

Il D.T. Ferrari parla per Budapest

MILANO, 17 — Il direttore tecnico della nazionale italiana Giovanni Ferrari, partito domenica alla volta di Budapest, dove assisterà all'incontro fra la nazionale ungherese e austriaca.

Sotto della trasferta è quello di osservare la squadra austriaca che sarà avversaria degli azzurri a Napoli il 10 dicembre.

Il cavallino Surdi in gara a Baires

Buenos Aires, 17 — Il cavallino italiano Surdi e il francese Tobi e Melikian, per la corretta domenica prossima alla classifica gara Carlo Pellegrini.

La corsa si svolgerà su una pista di 1000 metri per epoca stradale e ricoperta di un piano abisso di serti prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che lo Stato da esso tira si abbia ad ogni più sospinto un avvedersi di interessi di partita, e a minuti per episodi straordinari che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che, sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, diventate poi teme, possa stabilirne i precisi poteri.

Da qui si deve partire per approdare poi al discorso più generale sui problemi dei rapporti fra Stato e sport e quello che riguarda la vita e della struttura del massimo ente sportivo.

Non si può ignorare che,

sulla scia del successo delle Olimpiadi, il governo — o meglio alcuni ministri — hanno enunciato programmi di lavoro per lo sport ed a questo scopo si è scelta una rivoluzione presieduta dallo stesso poi Fanfani, per l'esame di tutti i problemi sportivi che affrontano i campioni sportivi in Italia. Tutto ciò che positivamente influisce per un miglioramento della situazione sportiva non può non trarci consensi, anche se è d'obbligo non solo attendere i fatti, ma chiedere fin da ora un preciso piano organico, che tutta finanziato l'autonomia dello sport, operando in-

tano norme, procedendo quindi allo scoglimento dei lavori del CN, per altri più convocato per il 26-27 novembre.

Ma non si può non rilevare la enormità del fatto e qui il discorso diventa più serio.

Centro sportivo italiano abisso di seri prevedimenti pomeranici, prima fra tutti quello del ritorno allo sport dei precenti che riguardano abisso di seri prevedimenti o peggio, per incutere il campo di azione e di lavoro dello sport, rendendo duro ed attuale quel pericolo di intervento negativo dello Stato, più volte respinto dai propri sporti che tende a distruggere l'autonomia dello sport.

Sarebbe dare molto credito alla notizia che circola secondo la quale già si è d'accordo, da parte governativa, a procedere alla nomina di un Commissario straordinario alla direzione del CONI, ci pare tuttavia che si debba aprire un serio discorso. E' ben vero che bisogna finalmente fare qualcosa per la nostra ed i suoi luoghi che, ferme restando le schiaccianti responsabilità governative, è dal CONI stesso che in primo luogo deve partire la necessaria azione che poggiando sulla mobilitazione degli sportivi, determini i necessari passi in avanti passi programmatici che dia alla nostra una reale costituzionalità e che, divent